

Torino è diventata il laboratorio italiano della repressione

Da settimane i quotidiani riportano ciclicamente sempre la stessa notizia. A cambiare sono i numeri, ma non la sostanza: decine di misure cautelari stanno fioccano su giovani e giovanissimi che hanno preso parte alle proteste per la Palestina degli ultimi mesi. Sebbene le misure riguardino tutta l'Italia, è evidente che a essere colpita con maggior forza è la città di Torino, dove le operazioni di polizia si verificano almeno settimanalmente, anche contro attivisti minorenni. Se i fatti ora colpiscono, è d'altro canto innegabile che il capoluogo piemontese - e la Val di Susa - da anni siano o...

**Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati.  
Scegli l'abbonamento che preferisci (**al costo di un caffè la settimana**) e  
proseguì con la lettura dell'articolo.**

**Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.**

**ABBONATI / SOSTIENI**

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

**Grazie** se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

Ricordami

**Accedi**

[Password dimenticata](#)